Anno VI — Lunedì 23 Ottobre 1871 — N. 252

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono ancora di quelli che reputano non sincera, o per lo meno inopportuna la parola detta da un grande uomo di Stato, Camillo Cavour, quando si adoperava a fare l'unità d'Italia: *libera Chiesa in libero Stato*. Eppure quella parola era parte di un sistema politico, il quale ha già portato molti frutti e ne porta sempre di nuovi, nel senso appunto che egli le diede: cosicchè sarebbe più giusto di dire, che tanti non l'hanno intesa nè nel suo vero senso, nè nelle logiche conseguenze della sua applicazione. Cavour era un uomo politico, e non faceva teorie altre da quelle che si collegavano all'azione politica sua propria e del suo paese, per cui la sua formola riuscì incompleta; ma non avrebbe dovuto se non sostituire il plurale al singolare e dire: *libere Chiese in ogni libero Stato*, per renderla generale e l'espressione di un fatto che si sta ora compiendo in tutta l'Europa.

Difatti nel progresso delle idee e dei fatti politici contemporanei non era possibile se non questa soluzione di quel problema che era posto dinanzi all'Europa, dacchè nessuna Nazione civile volle più sottostare all'assoluto impero del Vaticano. L'epoca dei *concordati*, che fu una transazione tra i due assolutismi, il pontificio ed il regio, era passata; poichè la sovranità nazionale non poteva acconciarsi a questo provvisorio, e sentiva che c'era in fabbrica l'infallibilità, alla quale la verità ed il buon senso e tutte le naturali manifestazioni della sua vita civile, l'avrebbero fatta ribellare. Tra tutte le libertà doveva avere il suo posto la *libertà di coscienza*, di professare una qualunque maniera di onorare Iddio, senza che il braccio secolare v'intervenisse; e quindi la libertà di coscienza deve generare anche quella di ordinarsi a loro piacimento in società i diversamente credenti. È poi da notarsi, che quella parola del Cavour aveva a suo corrispondente l'altra, che *Roma era la capitale dell'Italia*. L'una massima completava l'altra; l'una proclamava *l'unità nazionale*, l'indipendenza e la libertà dell'Italia, e quindi, secondo Thiers, la unità della Germania, e la sovranità nazionale di tutti i popoli civili; l'altra il mezzo di raggiungere questa unità e questa sovranità. La Chiesa cattolica doveva cessare di essere un *potere* politico assoluto, a cui fossero sottoposti come vassalli altri poteri che assorbivano nella propria persona la sovranità nazionale. L'Italia, per bocca di Cavour, pronunciava un decreto, che doveva compiere la rivoluzione iniziata un secolo prima, e che avrebbe indicato la via di ogni avvenimento politico in Europa, fino alla perfetta applicazione di quel principio.

La setta gesuitica ha consigliato il Vaticano a prendere la via opposta, a pronunciare col sillabo prima e colla necessità del potere temporale, poscia coll'infallibilità del papa e col sacrifizio dell'intelletto e coll'obbedienza cieca richiesta, la incompatibilità della civiltà moderna cogli avanzi della costituzione europea del medio evo, già da secoli scompaginata; ma la vittoria non poteva essere di altri che della civiltà moderna; figlia dei principii cristiani, a cui la Corte romana aveva da tanto tempo fatto diffalta. Appunto perchè la civiltà moderna è conforme al principio cristiano, essa doveva distruggere, e veramente coi mezzi morali, il potere temporale eretto a religione con tutte le sue conseguenze, i concordati, la reciproca soggezione del temporale e degli altri principi; i quali dovevano realmente, e non colla menzogna, essere i servitori dei liberi servitori di Dio, cioè gli esecutori della volontà nazionale espressa nelle Costituzioni e nelle rappresentanze sempre per libera elezione dei popoli rinnovantisi.

Il Temporale è caduto contemporaneamente alla formazione dell'unità nazionale italiana e germanica; e volontariamente o meno, tutti i Governi civili dell'Europa dovettero, contro al *sillabo*, i cui credenti non sono che pazzi cieci ed ostinati, pronunciare il *non intervento* a restaurarlo. Questo decreto provvidenziale voluto da tutti i popoli liberi, tutt'altro che essere impedito, fu ajutato dalla proclamata infallibilità personale del papa. La Nazione italiana colla legge delle guarentigie, che fece inviolabile, ricco e liberissimo il papa, al quale rinunziò ogni ingerenza dello Stato nella Chiesa e nella nomina dei vescovi, svincolati perfino dal giuramento, sebbene tenuti come cittadini all'obbedienza alle leggi civili, ha mostrato di non temere questo potere dell'infallibilità e di volerlo vincere coi mezzi morali della libertà, della verità, della civiltà, collo stesso principio cristiano del ragionevole ossequio a Dio e dell'amore del prossimo colle istituzioni dirette a vantaggio delle moltitudini, e diede così il segnale alle altre Nazioni di mettersi sulla medesima via. In ogni Stato difatti adesso è diventata una necessità quella di proclamare la più assoluta libertà di coscienza anche nella pratica, e di separare l'azione religiosa, che appartiene alla coscienza individuale, dalla civile, che serve alle necessità della libera convivenza formulate nelle leggi obbligatorie per tutti quelli che concorrono a farle a sè medesimi.

Questa è la chiave, che apre la storia contemporanea, è la luce che l'illumina, e che ci rende evidenti anche i fatti politici della giornata, soltanto in apparenza confusi, ma obbedienti ad una legge storica.

Esaminiamo prima di tutto le condizioni del defunto temporale tramutato in infallibile. Esso ha fatto appello ormai a tutti i Governi, a tutte le Nazioni, a tutte le relazioni, a tutti i pretendenti per essere restaurato; ma nessuno gli ha dato ascolto. Ha preteso di fare Dio strumento delle sue passioni ed avidità; ma Dio ha lasciato inesorabilmente procedere la legge storica con cui le Nazioni civili si proclamavano sole padrone e legislatrici di sè stesse. Si disse povero, e dovette mostrare le magnificenze de' suoi palazzi a quelle deputazioni cattoliche, che gli portavano l'obolo inumanamente strappato con indegne menzogne ai poveri veri; e fece vedere, che poteva fare a meno di 32 centinaja di mille lire all'anno, che dalla Nazione italiana gli erano generosamente assegnate. Volle dirsi prigioniero e non libero della parola; e fu costretto a mostrare a' suoi visitatori, che poteva dire, stampare e pubblicare quanto gli piaceva, non soltanto in ordine al suo ministero comunque esercitato, ma anche contro questa Nazione, che lo onorava come non lo avrebbe mai onorato alcun'altra. Libero per la prima volta di nominare i vescovi in tutto il Regno d'Italia, dovette dare torto a sè medesimo col non far uso per molti mesi di questa libertà, che pure non gli è concessa dal Governo francese al quale si rivolge nella speranza di trovare nemici alla patria sua. Così il defunto temporale si conferma più che mai da sè medesimo morto nella coscienza di tutte le libere Nazioni.

Non basta però, chè il defunto dovette farsi dare delle lezioni di libertà fino dal Granturco; il quale a mons. Franchi, che voleva adoperare il braccio secolare del capo dei credenti in Maometto contro ai cattolici armeni, renitenti a rinunziare alle loro libertà, rispose che erano libere tutte le credenze cristiane ne' suoi Stati e che tali sarebbero mantenute. Credette, che i legittimisti di Francia gli potessero giovare; ma la Francia ha da lavorare ancora molto a procacciarsi i miliardi, che devono levarle il morso francese ed andrà incontro a nuove crisi prima che giunga a darsi un Governo stabile, nè sa ancora quale potrebbe essere. La Francia si attiene per ora ansiosa al suo provvisorio, ma comprende essa medesima, che bisognerà pure uscirne. E questo provvisorio cercò d'interrogare l'opinione pubblica, ottenendo una specie di voto politico nei Consigli dipartimentali; e l'ebbe, ma incerto anch'esso Molti, stanchi piuttosto che disposti ad un'azione qualunque, si astennero; ma poi delle opinioni politiche, le quali si contendono il potere adesso, di certo la legittimista e clericale fu la meno fortunata nelle scelte. Quando si vorrà decidersi, di certo le diverse opinioni si troveranno, l'una contro l'altra. I legittimisti si rendono impossibili appunto perchè vorrebbero tornare al medio evo; ed i bonapartisti, repubblicani, orleanisti mostrano già coi loro atti, che al momento della decisione tornerebbero a lottare. La Germania s'accordò col Governo di Parigi circa al pagamento di una rata delle spese di guerra, ai dazii dell'Alsazia ed allo sgombero di alcuni dipartimenti, dicendo di vedere consolidato il reggimento di Thiers. Ma chi sa che cosa può accadere, se la Francia non mantiene tutti i suoi impegni? Di certo la Germania tiene tuttora il morso in bocca alla Francia, da cui tanto il Temporale s'attende.

E la Germania, che pensa a suo riguardo? Certo non può attendersi esso, che la potenza che sta alla testa della Nazione tedesca diventi mai più ligia a lui, e neppure accondiscedente. La Germania sente e manifesta già il bisogno di accostare nell'essenza le diverse comunioni cristiane, lasciando ad esse tutta la libertà, e svincolandole da ogni legame del potere civile, e togliendo loro ogni ingerenza nelle cose dello Stato. Questo chiedono i protestanti, i cattolici vecchi, i liberali. Tale tendenza opera ormai in tutta la Germania, tanto protestante come cattolica, ed anche la scienza disse la sua parola per bocca del Wirkow tanto festeggiato a Bologna, e si pronunciò in questo senso, che abbastanza avevano i Tedeschi lavorato per assicurare la propria unità rispetto all'estero, e che ora dovevano cercare di darsi l'unità morale e sostanziale interna, unendosi sopra il terreno della libera discussione, in senso opposto a quello dell'autorità ed infallibilità personale pronunziata al Vaticano. Nella stessa Baviera, che pareva per il Vaticano offrire un sicuro punto di appoggio, il ministero fu costretto a dichiarare al Parlamento, che proteggerebbe la libertà dei vecchi cattolici contro gl'infallibilisti e che procederebbe alla necessaria separazione delle Chiese dallo Stato. Nè potrà accadere diversamente nell'Impero austro-ungarico, dove il bisogno delle libertà nazionali e politiche si associa a quello della libertà religiosa, alimentandosi l'uno coll'altro. O l'episcopato deve perdere ogni autorità contraddicendo sè medesimo per accettare ora il sillabo e l'infallibilità da lui visti prima con orrore, o deve cedere a quella forza, che non può essere dominata dai segretumi della Curia romana. Anche la storia del Concilio del Vaticano va diventando ora popolare oltralpe; e poi all'infallibilità vannosi dovunque opponendo i fatti storici che provano non solo la fallibilità, ma il giudizio sempre mantenuto che questa fallibilità esistesse.

Da questo stato di cose proviene un movimento, che porta le menti alla riforma ed alla restaurazione del principio cristiano nella Chiesa. Questo pensiero si estende anche all'Inghilterra, dove si fa ora dai dissidenti una propaganda contro la Chiesa dello Stato; e perfino alla Russia, dove il giovane Clero spinge il Sinodo ad uscire dall'immobilità. L'Italia ha affettato finora l'indifferentismo; ma quelli che pensano non possono a meno di vedere, che all'ostinazione del Vaticano a trascinare su di una via avversa alla Nazione quelli che le facevano il sacrifizio dell'intelletto, bisogna opporre un'altra forza. Quando il Governo italiano si troverà a Roma col Parlamento riconoscerà più che mai il bisogno di costituire per legge le Comunità per il culto, affinchè esse si eleggano gli amministratori delle temporalità delle loro parrocchie e riprendano, se vogliono, anche la elezione dei ministri e ristabiliscano nella Chiesa il principio del reggimento elettivo. Allora quelli che pensano vedranno che c'è un Cristianesimo diverso da quello insegnato dalla setta gesuitica, e che esso è pur quello nel quale ha radice la moderna civiltà.

Ecco adunque come il principio pratico proclamato dal Cavour trionfa e sta per produrre nuove ed importanti conseguenze, associato com'è alla libertà politica. Coloro che hanno voluto uccidere il pensiero e l'individualità umana hanno costretto a pensare quei medesimi, che prima poco o nulla ci pensavano. Ora, quando l'uomo pensa, ragiona e discute, è prossimo a mettersi sulla buona via, perchè è sicuro di trovarla. L'empio voto di uccidere l'umano pensiero coll'idolatria d'un uomo, che a sè medesimo il pensare interdice, non poteva essere che l'ultimo segno della necessaria trasformazione d'istituzioni falsate da coloro che avrebbero dovuto custodirle. Tale trasformazione non si opererà ad un tratto; ma è troppo evidente ch'essa è di già cominciata.

Un principe e papa che obbedisce ad altri principii e governa tuttora coi modi dell'antico despotismo asiatico, l'autocrata delle Russie, viaggia ora nella Crimea, dove riceve ad un tempo l'omaggio del Sultano e quello dei vecchi sudditi più o meno al Sultano ribelli. Il giovane Milan, principe della Serbia va in Crimea col plauso dell'Assemblea nazionale e del suo collega del Montenegro. Forse che questi principi ed i loro popoli si sottopongono quai vassalli al loro signore l'autocrata delle Russie? Non già: essi cercano in lui un appoggio contro l'ottomano e null'altro. Piuttosto quei popoli dell'Europa orientale, che si governano ormai secondo la volontà nazionale, apportano ai Russi il lievito delle loro istituzioni; lievito che a suo tempo farà fermentare anche quella massa ed agiterà tanto i cittadini, quanto i credenti ortodossi. L'imperatore Alessandro intanto, mentre afforza sempre più la Russia sul Mar Nero, pensa a congiungere con esso il Caspio mediante un canale che unisca il Wolga col Don, e mediante questo coll'Azoff. Ed è pur questo un passo fatto su quella via che conduce i popoli tutti verso una maggiore civiltà.

Spera la Francia in un'alleanza colla Russia, o la desidera la Germania? Una speranza sarebbe quella della prima, che non potrebbe ottenerla, se non a patto di sacrificarle l'Europa orientale, contro la volontà di tutto il mondo civile; nè la seconda la desidera forse più, od anzi la teme, a giudicare dal modo col quale l'imperatore di Germania si esprime rispetto all'Impero austro-ungarico, nel suo discorso dinanzi alla Dieta nazionale. La Germania ormai ha raggiunto, come l'Italia, il suo scopo; e desidera principalmente la pace, onde assodare la sua posizione. Non teme la Francia, ma sa di non poter impedire un suo capriccio guerresco. Vorrebbe quindi avere amica l'Italia, alla quale cerca di accostarsi coll'opera del Gottardo, e soprattutto l'Impero austro-ungarico, col quale ha comuni interessi da far prevalere in Oriente. Agevole sarebbe all'Impero tedesco di distruggere l'Austro-Ungarico patteggiando colla Russia; ma l'unione di alcuni milioni di tedeschi non è per esso desiderabile, se deve portare il dominio della Russia sulle popolazioni slave dell'Impero vicino: ed è per questo che l'imperatore, il suo ministro, la Dieta, la stampa tedesca mostrano di desiderare questo avvicinamento coll'Austria o di vederla uscire da' suoi presenti interni imbarazzi, sperando che la conciliazione cogli Slavi non sia a scapito dei Tedeschi.

Nell'Austria si agita adesso un problema di difficilissima soluzione. Quello che abbiamo però veduto dopo una tempesta di passioni scatenate specialmente tra i Tedeschi e gli Czechi, è una certa cupa riflessione ed ansiosa aspettativa, che potrebbe anche preparare un compromesso. Fino ad un certo grado le diverse nazionalità si dovranno, e si potranno anche appagare colle autonomie, le quali non disturbino il presente dualismo e non vadano fino al pretto federalismo. Forse non si giungerà, se pure vi si giunge, che ad una transazione temporanea, essendo il federalismo la meta di tutti, fuori che dei Tedeschi e dei Magiari. Avrebbero una troppo grande responsabilità coloro che tale compromesso impedissero; e pare che i Magiari da una parte, il de Beust dall'altra, se non è condotto a ritirarsi, sieno di tale compromesso gl'intermediarii. Dinanzi al pericolo di essere assorbiti o dalla Germania, o dalla Russia, o da entrambe, ed a quello di vedere diminuita, sia pure per poco, la loro libertà, sapranno forse quei popoli resistere a coloro che li eccitano ad una rottura. Dovranno forse ajutarsi col federalismo degl'interessi, il quale opera pure adesso malgrado la lotta delle nazionalità. Anzi questa lotta medesima non fa che acuire vieppiù lo spirito intraprendente; ciocchè dovrebbe essere agl'Italiani di esempio e di stimolo.

Frattanto non viene interrotta la tendenza riformatrice nell'Inghilterra dove vorrebbero introdurre il pariato vitalizio in luogo dell'ereditario; nè la lotta dei partiti nella Spagna; mentre negli Stati-Uniti d'America il presidente Grant è costretto di ricorrere alle leggi eccezionali contro le sette cospiratrici di alcuni Stati del Sud, e ci ricorre senza alcuno scrupolo.

L'Italia intanto continua a godere di una specie di tregua politica, occupandosi d'industrie, d'imprese, di scienze, di scuole nelle varie sue parti. Utile tregua è questa, giacchè porta su di un campo molto fruttifero quella attività che le valse di ottenere la sua redenzione politica. È questo secondo genere di feconda attività quello che ci vuole adesso e che non sarà mai abbastanza stimolato. Di questa maniera vinceremo molte delle nostre interne difficoltà, che ci pajono quasi insormontabili, e ci faremo anche una politica esterna la migliore di tutte, facendo vedere alle altre Nazioni, che noi abbiamo presa sul serio l'opera nostra e che non lascieremo mai disturbare da alcuno quella unità e libertà che ci apportarono buoni frutti e che è un bene cui tutta la Nazione saprà difendere. Questa opinione di noi che ingenereremo in altrui sarà una nostra forza, e quindi dobbiamo essere premurosi di crearla. Il patriottismo sempre uguale a sè stesso negli intendimenti, muta di scopo e di mezzi secondo le circostanze. Ora si manifesta coll'istruirsi e coll'istruire, col fondare tutte le utili istituzioni educative, economiche e sociali, col lavorare e preparare al nostro paese altri futuri vantaggi, coll'unificare gl'interessi di tutte le parti della patria, cominciando dal renderla nota a sè stessa, coll'estendere per così dire il suo territorio sul mare ed oltre, col rafforzare il carattere fisico e morale e l'intelligenza di tutti mediante un meditato esercizio. Davanti a quest'opera costante anche le passeggere contrarietà del clericalismo svaniranno, e si opererà più presto quella trasformazione alla quale abbiamo superiormente accennato.

È questa una verità cui non si può cessare dal ripetere sovente, perchè in essa sta la salute e la grandezza della patria.

P. V.

L'Italia all'estero.

Come prova della considerazione di cui gode l'Italia all'estero, citiamo parte di un articolo del *Daily-News* suggerito dalle grandi manovre dell'esercito italiano:

«... Vi è un'altra potenza in Europa che meno di un quarto di secolo addietro era soltanto un'espressione geografica, una collezione di piccoli Stati sotto il dominio o il patronato straniero, privi di esercito, di flotta e di esistenza propria. Chi, fra i più ardenti amici d'Italia, nel tempo in cui il Piemonte era costretto a sottoscrivere la pace disastrosa di Novara, chi avrebbe predetto che nel **1871** due corpi d'esercito di circa quarantamila uomini ben armati e bene disciplinati, sotto la croce di Savoia, sarebbero passati in rassegna dal Re d'Italia a Verona al loro ritorno ai quartieri d'inverno, dopo una campagna di istruzione di cinque mesi fra i passi alpini e l'Adige, e che un altro corpo di esercito di dieci mila uomini comandato da abili generali manovrerebbe sul territorio nazionale dal versante degli Abbruzzi sino a Capua? Eppure ciò

che accaldo quest'anno non è che una cosa affatto ordinaria. L'Italia è finalmente padrona in sua casa, e i suoi antichi nemici o oppressori si congratulano con lei e ammirano le manifestazioni della sua forza difensiva, e il suo vigoroso proposito di vivere in pace. L'intera Germania, sopratutto, contempla con simpatia questi segni della compiuta unità della nazione sorella, e queste garanzie armate della sua indipendenza. Eppure sembra ieri appena che l'Austria rifiutava di cedere la Venezia e che la Francia aggrottava le ciglia all'annessione delle provincie meridionali e manteneva Roma e il Papato come difeso verso un'alleata malsicura. Immaginatevi che un Metternich o un Talleyrand rivisitassero questo mondo e leggessero in un giornale degli articoli intitolati: « Le manovre dell'esercito italiano nell'Italia del Nord e del Sud », oppure: « Le manovre dell'esercito italiano sull'Adige », o finalmente: « Della difesa nazionale in Italia ». Eppure vivono ancora dei contemporanei di quegli statisti i quali chiamavano la rigenerazione dell'Italia un sogno vuoto di senso, e consideravano l'occupazione del quadrilatero per parte dell'Austria come una garanzia per la Germania contro la Francia. Cavour e i più savi fra gli uomini politici che seguirono le sue traccie considerarono giustamente l'esercito come uno dei più efficaci stromenti non solo dell'unità ma anche della moralizzazione e della istruzione nazionale. L'associazione e la disciplina della caserma e del campo hanno intrecciato, per così dire, il Nord, il centro, ed il Sud in una catena comune di *camaraderie* e di patriottismo. Dalla Sicilia alle Alpi lo stendardo di Savoia ha raccolto all'appello del dovere e dell'onore i giovani di una razza pur dianzi divisa, e insegnò loro ad essere camerati e concittadini. Nelle file dell'esercito essi hanno appreso le virtù degli uomini liberi, l'obbedienza, il coraggio, l'abnegazione. Nè i soldati si mostrarono indegni dei destini del nuovo Stato. Se nel 1859 le truppe piemontesi gareggiarono coi loro alleati in audacia e forse li superarono in tenacità, è render puramente giustizia agli Italiani che perdettero la giornata di Custoza il riconoscere che se essi fossero stati ben comandati o se La Marmora non avesse sdegnato i consigli di Moltke, l'indomabile valore dei combattenti avrebbe reso migliore servigio ai vincitori di Sadowa.

Non fu senza opposizione e senza riluttanza che la condizione del Tesoro aveva costretto il Gabinetto di Firenze a ridurre le forze attive all'assoluto piede di pace quando scoppiò la guerra del 1870. Il Governo italiano si era rassegnato all'occupazione di Roma per un periodo indefinito, e se il secondo Impero era mal soddisfatto dell'economie militari del suo alleato era soltanto perchè egli si riprometteva che l'esercito italiano avrebbe cooperato con la Francia alla guerra per la quale Bismark e Bonaparte si stavano entrambi preparando. Il Principe Napoleone confermò che egli domandava al suocero un prestito di 100,000 uomini e che Vittorio Emanuele tenne per un momento la mano sull'elsa della spada. Ma, fortunatamente, la pubblica opinione in Italia era troppo pronunciata per permettere un simile errore, e il gabinetto costituzionale si rifiutò decisamente di abbandonare la politica della neutralità. Esso non fu però indifferente alle ammonizioni, alle istanze minacciose del Principe Napoleone, e alle ancor più equivoche sollecitazioni del Thiers. Oltracciò la partenza della guarnigione francese da Roma rendeva urgentemente necessarie delle preparazioni bellicose; non dovevasi preservare il Papa dalle violenze rivoluzionarie, e potevasi d'altro canto lasciar cadere una opportunità attesa da sì lungo tempo? Da quel momento nessuna difficoltà finanziaria potè andare al disopra del dovere della difesa nazionale. Una commissione reale fu nominata per istudiare i migliori mezzi di difendere dall'invasione le frontiere e le coste, e le riserve furono chiamate sotto le armi, e l'esercito rimesso nuovamente al completo. Onde, quando i fogli francesi e legittimisti cominciarono a discorrere di ristorare il Papa e di vendicare sugl'Italiani le vittorie dei Tedeschi, si trovò che l'esercito italiano aveva subito una radicale riorganizzazione. Dopo un corso di rigorosa istruzione di reggimento nell'inverno, due considerevoli corpi d'esercito furono pronti a prendere il campo per agguerirsi nelle manovre strategiche e tattiche su larga scala alle frontiere settentrionali e meridionali della Penisola.

Tale, in poche parole, è la storia di questi importanti movimenti dell'esercito italiano descritti dai nostri corrispondenti. Le combinazioni di queste rispettabili forze inchiusero ogni possibile contingenza di guerra offensiva e difensiva, e paiono esser state condotte con zelo e abilità mirabili, in modo da conferire singolarmente alla riputazione di tutte le varie armi. Gli osservatori stranieri hanno notato la solidità dell'infanteria, la spigliatezza e la intelligenza della cavalleria, e l'efficacia dell'artiglieria; e l'allegro e cordiale umore delle truppe depone favorevolmente pella Commissione. Le operazioni al Nord avevano naturalmente un doppio obbiettivo: un supposto attacco dell'Austria e un supposto attacco della Francia. Le operazioni al Sud figuravano come dirette contro un presunto esercito nemico già nel cuore della penisola in marcia su Napoli. La Commissione pella difesa nazionale fu, naturalmente, obbligata a prendere in riflesso anche un'invasione per via di mare, e dei dodici o tredici milioni di sterline ch'essa proponeva di consacrare alla costruzione di fortificazioni strategiche, un importo considerevole dovrebbe esser speso sulle coste. Speriamo nondimeno che i nostri amici italiani, pur tenendo in buon assetto la loro armatura e asciutte le loro polveri, sapranno cercare e trovare in una politica strettamente difensiva, e nello sviluppo delle loro risorse materiali e morali una migliore e meno costosa guarentigia della loro indipendenza ed esistenza nazionale che nelle fortificazioni e negli armamenti esagerati.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Ho preso informazioni per conoscere se il movimento della Dateria apostolica sia diminuito in quest'anno, e se il numero delle licenze matrimoniali e delle concessioni di ogni genere, sia, oppur no, scemato, e sono stato assicurato che, meno per la Francia, ove a cagione della guerra non si spedirono che poche dispense, gli avvenimenti politici non hanno influito sopra i proventi della Dateria. Di questo grande dicastero ecclesiastico è sempre capo il cardinale Vannicelli, arcivescovo di Ferrara. Egli dimora qui, facendosi surrogare da un suffraganeo. La Dateria è sempre collocata nello stesso palazzo a fianco di quello del Quirinale.

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Sul conto dei vescovi che sono preconizzati al Vaticano in un concistoro, che sa appena di concistoro, per ora si conoscono nomi di prelati da mandare alle diocesi dello Stato pontificio, com'era prima della guerra del 1859. Se altri non ne vedremo, si avvera a capello ciò che io vi dissi in una lettera del principio di questo mese; cioè che per una certa finzione adottata nel Vaticano, secondo la quale si fa conto di possedere ciò che manca anche da un pezzo, è lecito di fare astrazione dalle leggi di guarentigia, dal regio *placet*, dalle consuetudini delle proposte per terne dei sacerdoti che si sollevano alla dignità episcopale. La corte papale mandando vescovi nelle diocesi dell'antico Stato della Chiesa, simula di mandarli nel proprio Stato, per poter dire, che non ha mai fatto la prova di quella libertà che il governo del regno concede largamente alla Santa Sede nella nomina dei vescovi. Nei consigli della curia papale si sa giuocar bene di destrezza, e siate certo che i prelati romani, istruiti dai gesuiti, hanno più ritortole che fastelli. Chi facesse a fidanza con esso loro in grazia d'un poco di cortesia, e talvolta anche d'una specie di arrendevolezza, si troverebbe gabbato e contento. Non credete dunque che il desiderato componimento fra la Chiesa e lo Stato, abbia fatto alcun passo, essendo proprio com'era nel 20 settembre, quando i cannoni tuonavano.

ESTERO

Francia. La *Gazette des Tribunaux* narra che un sott'ufficiale di guardia fu maltrattato dai comunalisti detenuti a Versaglia, e che, in seguito a ciò, il colonnello Gaillard, capo della giustizia militare, fece riunire tutti i prigionieri, che ammontano 1200, e dichiarò loro che i soldati incaricati di custodirli avrebbero d'or innanzi le armi caricate ed ordine di far fuoco alla prima dimostrazione ostile di cui fossero oggetto.

— Il giorno 11 corrente, anniversario della battaglia d'Orlèans, venne celebrata ad Aydes, vicino ad Orlèans, una funebre cerimonia. Venne inaugurato e benedetto un mausoleo in memoria dei soldati che perirono in quella giornata. Più di 20 mila cittadini orleanesi, tutte le autorità civili e militari assistevano alla solennità. Le botteghe del luogo, senza eccezione, rimasero chiuse. Alle finestre sventolavano delle bandiere ricoperte da gramaglie, e per la città non s'incontravano che donne vestite a lutto.

— La polizia di S. Etienne ha disperso un *meeting* illegale di una Società detta l'*Alleanza repubblicana*, e ha sequestrato delle carte importanti. Il prefetto ha ordinato delle investigazioni a S. Etienne onde avere nuovi particolari intorno alla Società.

Germania. Poichè il vescovo d'Augusta non vuole impartir la cresima nel comune di Mering, che s'è dichiarato *vecchio cattolico*, il parroco Ranftle s'è rivolto al giansenista arcivescovo d'Utrecht, pregandolo di venire a Mering ad amministrare quel sacramento. L'arcivescovo non ha ancor riposto.

— Quanto prima deve aver luogo un'adunanza di *Vecchi Cattolici* a Neustadt, Palatinato, poi una adunanza regionale nel novembre a Baden.

Dal Würtemberg sono pervenute ai capi del movimento riformatore delle lettere, in cui si constata che la causa della Riforma va guadagnando là numerose aderenti.

— Secondo un telegramma del *Correspondenz Bureau* da Berlino, le frazioni del *Reichsrath* sono d'accordo fra loro di non rispondere questa volta, al discorso del trono, mediante un indirizzo.

— A quanto si scrive da Colmar, alla *Gazette des Tribunaux*, tutti gli avvocati presso il tribunale d'appello di quella città, ad eccezione di tre, hanno rinunciato all'esercizio della loro professione, piuttosto che prestare il giuramento di fedeltà prescritto dal governo tedesco.

— Secondo i fogli francesi, fu presentato al Consiglio federale dell'Impero tedesco (Bunderath) un progetto di legge per applicare alle nuove provincie la legge militare prussiana.

— Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

In una delle mie precedenti lettere vi ho esposti i dubbi sorti nei nostri circoli governativi sulla opportunità dei provvedimenti legislativi da prendersi di fronte ai movimenti verificatesi nella chiesa cattolica; aggiungeva però che la questione sarebbe stata risoluta al ritorno a Berlino del Cancelliere dell'Impero. Posso dire oggi che la cosa è risoluta e che il governo prussiano è deciso ad esaudire le speranze che i primi provvedimenti amministrativi fecero nascere. È stato deciso di sottoporre alle Camere prussiane un progetto di legge che ammetta il matrimonio civile nel caso in cui le autorità ecclesiastiche rifiutino la benedizione nuziale. Oltre questo provvedimento puramente palliativo, si proporrà un secondo progetto di legge molto più importante, che regolerà le conseguenze materiali della separazione dei vecchi cattolici dalle attuali comunità.

Inghilterra. La medaglia d'oro che un telegramma ci disse presentata dal prefetto della Senna alla municipalità di Londra, fu coniata in commemorazione del soccorso di viveri, inviata dalla capitale inglese a quella francese dopo la capitolazione. Quella medaglia è di grandi dimensioni; ha da una parte le armi di Parigi colla famosa divisa: *Fluctuat nec mergitur*; dall'altra l'iscrizione seguente: *La ville de Paris à la cité de Londres. Ravitaillement de Paris* 1871.

Svizzera. Da una lettera che il signor Kaiser, consigliere nazionale, scrisse al *Messaggiere di Soletta*, stralciamo il passo seguente:

Sono giunte molte lagnanze alle autorità relativamente all'ingerenza dei curati in affari puramente civili, a prediche pronunciate dal pergamo contro i fogli liberali, ad ostacoli opposti ai matrimoni misti, a rifiuti di padrini, ecc. Si rammenta, a tale proposito, che le chiese, le scuole e i cimiteri sono proprietà dello Stato, e che lo Stato saprà esercitarvi la polizia. Basterà, nell'avvenire, di denunziare ciascun caso particolare e lo Stato interverrà efficacemente.

Spagna. Il giorno 15 aveva luogo a Madrid una riunione dei repubblicani al *Circo Price*. Il *meeting* fu numeroso e animatissimo. Orense lo presiedeva. Furono emesse le proposte seguenti: 1° opposizione legale senza tregua nè posa a qualunque governo che non accetti il *credo* repubblicano federale; 2° si dichiari, che nel campo repubblicano federale v'è luogo per tutte le scuole filosofiche ed economiche, le quali accettano le dottrine democratiche e federative; 3 creazione di centri d'istruzione e propaganda.

Vennero pronunciati molti discorsi, tutti violenti, e da' quali traspariva il malcontento contro il direttorio e i capi del partito la cui assenza dall'adunanza fu biasimata, e le cui azioni furono censurate.

Parecchi oratori dichiararono, che, nonostante certi dissidi tra i repubblicani e gli internazionalisti, esiste tra di loro perfetta simpatia.

Un oratore gridò, che coll'audacia, col coraggio, colla polvere e col ferro, il popolo, che non dorme, può riportar vittoria.

Un altro dichiarò che le dottrine dell'Internazionale sono legittime, e continuano a diffondersi, non solo in Ispagna, ma in tutta l'Europa.

Un francese, presente al *meeting*, invitò il popolo ad organizzarsi.

La riunione ebbe fine con un discorso di un andaluso, ed adottò per acclamazione le proposte surriferite.

America. Si è parlato altre volte d'un'associazione mezzo politica e mezzo brigantesca, che prese lo strano nome di Kuklux e che, formatasi negli Stati del Sud dopo la fine della guerra di secessione, dirige principalmente le sue imprese di rapina e di sangue contro i Neri — prima schiavi ed ora cittadini — e contro i fautori dell'Unità degli Stati-Uniti.

Il governo repubblicano di Washington non ha esitato a sospendere, com'è noto, l'*Habeas Corpus*, vale a dire a dar facoltà all'autorità politica di arrestare quelli che crede pericolosi alla pubblica tranquillità, senza previo mandato giudiziario, e senza obbligo di presentarli ad un giudice nemmeno dopo arrestati.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Banca del Popolo

Sede di Udine.

Presso questa sede della Banca del popolo è aperta la pubblica sottoscrizione per acquisto di obbligazioni del prestito con interessi e premii del Municipio di Pisa I programmi del prestito si distribuiscono a semplice richiesta.

Udine 21 ottobre 1871

Il Direttore della Sede
L. Rameri.

La nostra campagna del Ledra noi l'abbiamo sostenuta con tutto lo zelo e con tutta la forza di argomentazione di cui ci sentivamo capaci. Crediamo che, tutto compreso, non sia rimasto addietro alcun valido argomento per coloro che hanno gli occhi per leggere, le orecchie per ascoltare, l'intelletto per comprendere ed il buon senso per valutare. Non potendo fare altro, abbiamo da ultimo condotto il Ledra, quale rappresentante della *irrigazione futura del nostro Friuli* a vedere le *irrigazioni presenti* degli altri. Abbiamo perfino avuto il coraggio civile di affrontare la noja cui noi sapevamo di dover cagionare a molti lettori intelligenti e ad altri che non vogliono intendere, colle nostre frequenti ripetizioni. Ma lo abbiamo detto, che due ragioni ci hanno mosso a procedere di tal guisa. L'una è, che *ogni giornale che ha uno scopo*, è portato naturalmente alla *ripetizione*, giacchè soltanto così si può essere sicuri di essere, una volta, o l'altra, ascoltati dal pubblico, che di natura sua è distratto sempre, ed ora più che mai. L'altra ragione è, che anche nel caso non fossimo giunti ad ottenere nessun effetto, volevamo che rimanesse il documento che, a tacere degli anni anteriori, anche nel 1871 c'era stato chi aveva con grande insistenza detto ai Friulani tutte le ragioni, per le quali dovevano adottare nel loro paese il radicale miglioramento della irrigazione. La nostra parola doveva essere o consiglio ed incitamento, o giudizio e condanna per i contemporanei, storia per i figli e nepoti, i quali, non dovessero involgere tutti noi nell'accusa d'ignoranza per non avere saputo i nostri vantaggi comprendere.

Crediamo di avere detto tutto: eppure il signor Olinto Vatri, parlando anche a nome dell'ingegnere Mugiani e della Società proponente l'impresa del Ledra ci fa conoscere, con una sua lettera gentile, nella quale si mostra persuaso, che le molte prediche, sieno pure nojose, abbiano giovato a qualcosa, che non abbiamo ancora finito.

Intanto egli porge al pubblico col nostro mezzo due notizie molto importanti; l'una riguarda il numero delle *oncie d'acqua sottoscritte*, l'altra quello che *potrebbero bastare* ad avviare l'impresa, se fossero ancora sottoscritte. Noi diamo intanto subito le notizie, riserbandoci a riassumere in altro numero l'*ultima nostra parola*.

Intanto la notizia è questa, che a noi sembra sufficientemente buona: Colla vendita dell'acqua si è giunti alle *centonoranta oncie*, delle quali 80 acquistate dai Comuni e 110 da particolari.

Mancherebbero adunque 160 per raggiungere le 350; ma il sig. Olinto Vatri ci fa conoscere, che la Compagnia assuntrice è venuta adesso nella determinazione di assumere definitivamente questa impresa quando abbia collocato *dugencinquanta oncie*, contribuendo così da parte sua ad agevolare quest'opera, la quale, se si potessero avverare tutte le altre condizioni, potrebbe essere cominciata nel prossimo marzo, ed offrire così anche lavoro alla nostra gente che ne avrà grande bisogno.

Non antecipiamo però speranze le quali potrebbero rimanere deluse. Per oggi ci accontentiamo di registrare i Comuni, che hanno acquistato l'acqua. Essi sono i seguenti:

Udine per oncie 20, Mortegliano per oncie 10, Sedegliano per oncie 8, Dignano per oncie 4, Rivolto per oncie 4, Bertiolo per oncie 4, Pavia per oncie 6, Pasian Schiavonesco per oncie 4, Talmassons per oncie 3, Moretto di Tomba per oncie 3, S. Daniele per oncie 2, S. Odorico per oncie 2 1/2, Pasian di Prato per oncie 2, S. Maria la Lunga per oncie 2, Gonars per oncie 2, Biccinicco per oncie 2, Codroipo per oncie 1 1/2.

Totale N. 80.

Quelli che ancora non si sono decisi sono:

Coseano, Fagagna, S. Vito di Fagagna, Campoformido Lestizza, Pozzuolo, Palma, Trivignano, Felletto, Pradamano, Martignacco, Castions di Strada, Majano.

Che i 13 Comuni, che non si sono ancora decisi prendano in media 4 oncie l'uno, e che degli altri 17 alcuni ne prendano qualcosa di più delle soscritte, e le 60 oncie sarebbero presto fatte.

Vedendo tra i Comuni, che sottoscriveranno taluni di assai importanti, come sono quelli di Palma, che ha grande uopo di compensarsi colla produzione agraria del perduto commercio, quello di Fagagna, che è tra i più industriosi nel Friuli, quello di Lestizza che è tra i più vasti ed interessati nell'opera, ed in generale tutti quanti, che hanno molto interesse e molta importanza. Così tra quelli che soscrissero ce ne sono alcuni, che lo fecero in minime proporzioni, e potrebbero di certo aggiungere due, tre, o quattro oncie alle già prese, per rendere possibile un'opera, la quale accrescerà grandemente il valore delle loro proprietà.

Noi aspettiamo adunque fiduciosi, che le 60 oncie che mancano sieno presto sottoscritte.

Ci viene comunicato il seguente indirizzo degli operai fornai ai loro padroni, il quale contiene, ci sembra, desiderii molto moderati e giusti e tali da potersi combinare coll'utile dei padroni e col servizio del pubblico. Perciò li stampiamo, augurando che sempre così tutte le differenze si accomodino collo spiegarsi vicendevolmente, e mai nei modi a cui faceva da ultimo appello un certo giornale, eccitando a violenze per impedire ai padroni il loro diritto di tenere aperto il negozio in ciascun giorno della settimana a servizio del pubblico.

Ai signori Padroni di forno

In questi tempi, in cui tanto si cura l'incivilimento ed il benessere morale delle masse popolari, havvi una grave dimenticanza, che non doveva passare inosservata.

Nessuno certamente avrà sinora posto mente al pessimo orario attuale dei fornaj. Ma chi pensa come, per l'attuale distribuzione di lavoro, questi lavoranti sieno costretti a recarsi *verso le otto* di sera ai rispettivi forni, e quivi perdurare *tutta la notte* in faticoso lavoro, protraendolo sino a *giorno inoltrato nel domani*, giacchè, tra il portar il pane ai rivenditori, e l alle famiglie private, *molte volte* suona anche il *mezzogiorno* che ancora si trovano ai lavoratorj; chi li vede ogni giornata stanchi e rifi-

niti ridursi alle loro abitazioni in cerca di un riposo, che non ponno ottener tranquillo, essendochè di giorno, dovendosi nelle famiglie accudire alle facende domestiche, si producono rumori che sturbano il sonno; chi pensi che essi pure hanno famiglia, e che ora *non possono* provare quelle dolcezze ad essa inerenti, e che raggentiliscono l'animo; e *non le possono* gustare perchè sono di giorno *costretti* dalla stanchezza a procurarsi quel po' di riposo loro concesso (e si riduce *da cinque a sette ore*, sopra *dalle dieci alle quattordici* di lavoro!), e di notte devono appena alzati partirsi da casa per trovarsi al consueto faticare; chi considera come tra questi fornaj pochi ve ne siano che oltrepassino i quarant'anni senza *essersi resi inabili* al lavoro, appunto per gli *strapazzi* loro causati dal presente modo di vita; chi si raffigura l'avvenire delle famiglie di questi fornaj, che languiranno nella miseria perchè il loro capo *non può, essendo reso inabile al lavoro, acquistare di che vivere*; troverà al certo necessaria una riforma, tanto dal lato morale, che igienico ed economico di queste famiglie.

E precisamente con questo scritto i fornaj tutti propongono una riforma colla quale si possa, in certo modo, porre un rimedio al male presente, senza pregiudicare i vantaggi di alcuno, consistendo dessa nei due seguenti articoli, che noi poniamo sotto il coscienzioso vostro esame:

Art. I. Incominciamento del lavoro l'inverno alle ore tre, e l'estate alle due dopo mezzanotte, continuandolo sino che il richiede lo smercio, che ottengono i Padroni.

Art. II. Portar il pane al domicilio *di quei soli rivenditori che ne comperano non meno di una lira al giorno.*

Ecco che gl'inconvenienti del poco riposo e del lavoro notturno, vengono di tal guisa tolti; imperciocchè allora il lavoro cadrebbe la maggior parte di giorno. I padroni poi di tal guisa otterrebbero i vantaggi di poter avere *del pane a qualunque ora* del giorno, invece che ora qualche volta succede che ne restano senza.

Quanto poi alle famiglie private, alle quali si porta ora il pane, anch'esse otterrebbero dei vantaggi, imperciocchè potrebbero comperarsi, andando sopraluogo, quella qualità e quantità di pane che credessero opportuno, ed in quella fabbrica che loro parebbe più confacente. Otterrebbero inoltre l'altro vantaggio di poter comperare del pan fresco a tutte l'ore del giorno, cosa che adesso non puossi ottenere, imperciocchè portando il pane solamente la mattina, nel resto della giornata desso s'indurisce e perde della sua consistenza. Per le quali ragioni noi tutti confidiamo che al voto nostro si unisca anche quello dei nostri padroni; per cui speriamo quanto prima di poter dar avviso, su questo istesso Giornale, del giorno in cui si lavorerà col nuovo sistema, di cui abbiamo tenuta parola.

—

Avviso giudiziario. Per gli effetti del Reg. Gen. Giud. si avvisa che presso questa Pretura furono destinati i giorni di martedì e sabbato d'ogni settimana per le udienze e spedizione delle cause civili, e lunedì, giovedì e venerdì pei dibattimenti in materia penale.

Dalla R. Pretura del Mandamento di Palma
li 19 ottobre 1871

LUIGI ZANELLATO Pretore

Clemente Toso Canc.

—

Due contadini passando questa mattina lungo la Roggia fuori Porta Grazzano giunsero a tempo ad estrarne il signor P. C. di Tolmezzo che stava per annegarvisi. Egli fu trasportato allo Spedale ove gli vennero immediatamente prestate le cure del caso.

—

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 15 al 21 ottobre corr.

Nascite

Nati vivi, maschi 12, femmine 13 — nati morti, maschi 3, femmine nessuna — esposti, maschi 1, — femmine 1 — totale 30.

Morti a domicilio

Antonia Boneschi fu Federico d'anni 57 sarta — Enrico Scrosoppi di Giuseppe di mesi 8 — Valentina Scrosoppi-Miotti fu Valentino d'anni 69 attendente alle occupazioni di casa — Carolina Tell di Giuseppe d'anni 4 — Elisabetta Flumiani fu Nicolò d'anni 79 agiata — Luigi Bevilacqua di Pietro d'anni 3 e mesi 5 — Domenica Biasutti-Tullis fu Domenico d'anni 59 cucitrice — Catterina Gremese di Angelo di anni 1 e mesi 5 — Pompeo Cantoni fu Gio. Batta d'anni 59 sarto — Giuseppe Moro di Luigi di mesi 11 — Giovanna Renier-Polame fu Gaspare d'anni 48 agiata.

Morti nell' Ospitale civile

Giuseppe Cerovello fu Pietro d'anni 65 agricoltore — Pietro Maccaton fu Antonio d'anni 58 vetturale — Lorenzo Console d'anni 1 e mesi 3. — Totale 14.

Matrimoni

Zanese Sante scritturale con Venier Lucia serva — Braida Giuseppe confettiere con Matteloni Catterina fruttivendola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Carrara Ottone agente di commercio con Orter Maria agiata — Molla Lorenzo Ufficiale nel R. Esercito con d'Alessi Vittoria possidente — Monis Angelo maestro elementare con Gervasoni Anna maestra elementare — Fissore Carlo Ufficiale nel R. Esercito con Costa Ernesta agiata.

FATTI VARII

—

Bibliografia. Coi tipi di G. B. Paravia e Comp. in Torino è uscita testè la 7ª edizione degli *Elementi di Geometria* ad uso delle Scuole tecniche, normali e magistrali, del cav. prof. VIRGINIO VERCELLI. Questa nuova edizione, oltre di contenere in modo facile e piano tutte le materie prescritte dai vigenti Programmi governativi pelle Scuole suddette, risponde ancora completamente al Programma d'ammessione agli Istituti industriali e professionali, ed ha il pregio singolare di essere ricchissima di applicazioni pratiche come richiede l'indole delle Scuole medesime. Sono pochissime le città d'Italia, nelle cui Scuole tecniche o magistrali la Geometria del Vercelli non sia stata adottata come libro di testo. Ogni elogio adunque di quest'opera riesce superfluo; la più efficace raccomandazione le viene dalla favorevole accoglienza fatta alle precedenti edizioni da valenti professori, e a noi non resta che congratularci coll'autore per la sua costante operosità a vantaggio della Pubblica Istruzione.

Il volume consta di 314 pagine con oltre 250 figure intercalate nel testo e si vende al prezzo di L. 3 presso i principali Librai d'Italia.

—

L'ubbriachezza. Si trovano in un lavoro statistico alcuni particolari molto curiosi sulle vittime dell'ubbriachezza nei diversi paesi inciviliti.

In Inghilterra gli eccessi di bevande alcoliche uccidono ogni anno in media 50,000 persone, di cui 12,000 donne.

Vien quindi la Germania. Là le vittime dell'ubbriachezza non sono che 40,000 all'anno.

In Russia non se ne contano che 10,000, nel Belgio 4000, in Francia 2000, in Ispagna 120.

La nazione che la vince su tutte le altre per l'abuso delle bevande spiritose è l'America. Secondo la statistica del dottor Everat *trecentomila persone* sono morte agli Stati Uniti, in causa di esse, nello spazio di *cinque anni!*

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta ufficiale* del 18 pubblica:

1. R. decreto 26 agosto con cui è approvato, con una modificazione, lo statuto della Cassa di risparmi e prestiti di Brisighella.

2. R. decreto, 2 settembre, col quale si approva il regolamento per l'applicazione della tassa del bestiame nella provincia di Chieti.

3. R. decreto 17 settembre con cui è portato a 53 il numero dei distretti militari ed è approvato il rapporto annesso al decreto medesimo.

4. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

2. Decreto ministeriale con cui si accreditano, presso le prefetture di Verona e Venezia, due notai per le autenticazioni prescritte dalle leggi e regolamenti del Debito pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Praga 21. Un rescritto ministeriale ingiunge al procuratore di stato di sorvegliare energicamente la stampa.

Pest. 21. Una risoluzione del partito Deak dichiara di aver stipulato l'accomodamento del 1867 soltanto col *Reichsrath* costituzionale.

Tolone 21. In seguito a dispacci gravissimi dall'Algeria, l'ammiraglio Gueydon ricevette ordine di sollecitare l'approvvigionamento di questa squadra e partire per quella volta.

Madrid 21. Il duca di Montpensier appena ritornato in Spagna si affrettò a dichiarare ai suoi amici politici, ch'egli si ritirava dalla vita politica.

Londra 21. Il *Times* annunzia che all'arrivo del principe Napoleone in Valence si riunì alla stazione della ferrovia una grande massa di gente, che manifestò delle intenzioni ostili, per cui dovettero essere prese delle misure di precauzione.

Roma 21. Il re stabilirà la sua residenza al Quirinale il giorno 16 novembre.

Versailles 21. Thiers è contrario alla proposta dei ministri relativa all'espulsione dei napoleonidi.

— Leggiamo nel *Nuovo Fanfulla*:

Ci si dice che un regio decreto volendo provvedere in caso di bisogno ad una pronta dislocazione delle truppe d'infanteria, ne scioglie le brigate.

— Siamo in grado di potere assicurare che finora nel Consiglio de' ministri non si stabilì il giorno preciso in cui si aprirà il Parlamento in Roma.

Il giorno dell'apertura pende indeciso tra il 20 e il 27 novembre.

— Nel Consiglio de' ministri fu presa la deliberazione di non procedere per ora alla progettata parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre Università del regno.

Però si provvederà provvisoriamente, pel prossimo anno scolastico, con decreto reale riguardo all'Università di Roma.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La Commissione generale del bilancio deliberava ad unanimità, nella sua riunione di ieri, doversi pur presentare le relazioni sui bilanci preventivi del 1872, e le medesime riassumersi in una sola relazione generale, come pei bilanci del 1871.

All'adunanza d'oggi s'aggiunse l'onorevole Berti Domenico, giunto stamane.

Dopo che le Sottocomissioni ebbero prese le risoluzioni riguardanti i singoli bilanci, la Commissione generale ha ripigliato al tocco i suoi lavori, ed alle tre pomeridiane intervenne alla sua adunanza il ministro di finanza, per invito del presidente della Commissione stessa.

La Commissione si è separata poco prima delle ore 5, dando incarico a' relatori di far pervenire all'ufficio di presidenza le relazioni nella prima settimana di novembre.

L'on. Maurogonato, che fu impedito di recarsi a Roma pei lavori della Commissione del bilancio, ha però già quasi terminata la Relazione del bilancio dell'entrata pel 1871, e potrà sollecitamente far quella del bilancio stesso di prima previsione del 1872.

— È arrivato a Roma il cav. Costantino Nigra, ministro d'Italia a Parigi.

— A detta dell'*Italie* il ministro Sella avrebbe deciso di presentare al Parlamento il progetto di legge per due nuove tasse.

La prima sulla coltivazione del tabacco in Sicilia che dovrebbe dare un reddito di lire 2,700,000, — l'altra sul petrolio purificato che dovrebbe pagare 20 cent. per kilogrammo e che dovrebbe dare allo Stato un reddito di 6 milioni.

— La *Libertà* scrive in data di Roma:

Alcuni giornali, tanto esteri quanto nazionali, attribuiscono uno scopo politico al viaggio del generale Cialdini in Spagna. Siamo in grado di assicurare che questo generale recasi a Valenza di Spagna per affari di famiglia, non essendo stato incaricato, nè direttamente nè indirettamente, di alcuna missione politica.

— Leggiamo nella *Concordia*:

I giornali di Parigi giunti stamane fra i quali la *Patrie* ed il *Debats* spargono la voce che l'onorevole Sella prepara in questo momento una operazione finanziaria sui beni demaniali pel valore di 180 o 200 milioni.

La voce proviene dalle solite speculazioni di Borsa delle quali così spesso è vittima il mercato parigino.

— La *N. Fr. Presse* di Vienna rileva da parte bene informata quanto appresso: Il soggetto principale delle conferenze ministeriali ch'ebbero luogo negli ultimi giorni fu l'eventuale risposta da darsi all'indirizzo boemo. Il soggetto della discussione non è ancora esaurito. La difficoltà trovasi nelle eccezioni affacciate da parte autorevole rispetto alla piega che prenderebbero le cose qualora si troncasse il filo delle trattative. Non si vorrebbe veder posto tutto nuovamente in quistione, e sembra non si possa sbandire l'apprensione d'una recrudescenza dell'opposizione nazionale della Boemia. Non si può a meno di temere che vada a vuoto la riunione del Consiglio dell'Impero, e in generale predominano apprensioni pessimiste riguardo all'esistenza di tutto il sistema costituzionale. Non è esclusa la possibilità che si riesca a mettersi d'accordo sulla redazione d'un Rescritto che renda possibile anche agli Czechi di partecipare al Consiglio dell'Impero, giacchè tutti s'accordano nel dar molto peso alla circostanza che le trattative sul compromesso siano trasportate nel Consiglio dell'Impero.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino, 21. Il *Monitore dell'impero* pubblica molte pubblicazioni, che appoggiate da documenti autentici tratti dagli archivii segreti francesi e posseduti dalla Germania, rettificano le recenti pubblicazioni di Benedetti.

Reichstag, *Delbruk*, rispondendo ad una interpellanza, disse, che il Consiglio federale sulla proposta del Comitato respinse ad unanimità il progetto relativo all'indennità da accordarsi ai membri del *Reichstag*

Francoforte, 20. La *Presse* ha da Monaco: Hochdeder fu nominato ministro delle finanze. Perglas ambasciatore a Berlino.

Versailles, 21. Le ratifiche furono scambiate ieri, quindi lo sgombro dei sei Dipartimenti terminerà il 4 novembre.

Le voci d'amnistia sono inesatte.

La crisi monetaria non è considerata grave.

È il risultato di una speculazione incauta, perchè il Governo trovasi in grado di emettere grande quantità di piccole monete d'argento.

Vienna, 21. Il Consiglio dei ministri si riunisce quasi giornalmente. Non fu presa ancora alcuna decisione sulla questione costituzionale. Il Rescritto imperiale sull'indirizzo della Dieta di Boemia non è ancora deciso. La crisi sembra in sospeso.

Londra, 21. La lista di sottoscrizioni a favore della città di Chicago, che venne aperta dal lord *maire*, ascende a 900,000 franchi.

Nuova-York, 20. Il rapporto sulle entrate del cotone dopo il 1.° settembre presenta una diminuzione di 80,000 balle sul periodo corrispondente del 1870. Il governatore Hoffmann autorizzò l'Attorney generale Carlo O' Connor a sostenere l'accusa contro l'Amministrazione del Municipio. — Oro, 112.

Berlino, 22. La *Gazzetta della Germania* del Nord, dice: Il Governo non cesserà di usare benevolenza verso l'Alsazia e la Lorena, malgrado molte difficoltà.

Parigi, 22. La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente biglietti da dieci franchi. L'oro fa 24 franchi di premio.

Il Principe Napoleone è giunto ieri sera in Aiaccio. Da 150 a 200 persone gli andarono incontro. Nessuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e Remusat.

La voce che il Governo proporrà all'Assemblea un'amnistia completa è inesatta, ma è probabile che proporrà misure, affinchè si decida rapidamente sulla sorte dei detenuti, non compresi nelle sentenze, che non havvi luogo a procedere.

Costantinopoli, 21. Dicesi che il Governo abbia intenzione di adoperare le rendite delle Moschee pei bisogni dello Stato. Grande movimento del consolidato. Chiusura 49. Mustafà Fazyl fu nominato ministro di giustizia; Nancik presidente del Consiglio di Stato. Mustafà Fazyl eseguirà le riforme giudiziarie.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21. Francese 57.40; fine settembre Italiano 62.65; Ferrovie Lombardo-Veneto 426.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 243.—; Ferrovie Romane 91.—; Obbl. Romane 163.50; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 174.50; Meridionali 188.—, Cambi Italia 3 1/8, Mobiliare 203.—, Obbligazioni tabacchi 476.25 Azioni tabacchi 711.—; Prestito —.—.

Berlino, 21. Austriache 216.3/4; lomb. 106.3/4, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 163 —. cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.3/4 banca austriaca 89.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 21. Inglese 92.7/8, lomb. —.—; italiano 59.3/4, turco —.—, spagnuolo 45.1/2; tabacchi —.— cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 21 ottobre

Rendita	84.01 3/4	Prestito nazionale	83.95
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.16 —	Banca Naz. it. (nominale)	29.00
Londra	26.60 —	Azioni ferrov. merid.	423.—
Parigi	102.75	Obbligaz. » »	494.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Buoni	495.—
		Obbligazioni eccl.	84.90
Azioni »	732.50	Banca Toscana	1587.—

VENEZIA, 21 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.80.—	64.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.75.—	83.90.—
» » fin corr.	»	»
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	»	»
» Comp. di comm. di L. 1000	»	»
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.18.—	21.20.—
Banconote austriache	»	»
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	»
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	»

TRIESTE, 21 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.69 —	5.70 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.44 1/2	9.45 1/2
Sovrane inglesi	»	11.92 —	11.95 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	118.25	118.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 20 ott. al 21 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior.	57.55	57.30
Prestito Nazionale	»	68.—	67.85
» 1860	»	98.40	98.20
Azioni della Banca Nazionale	»	769.—	767.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	290.10	289.10
Londra per 10 lire sterline	»	118.35	118.50
Argento	»	118.35	118.35
Zecchini imperiali	»	5.68 —	5.69 —
Da 20 franchi	»	9.43 —	9.44 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.39	ad it. L.	24.40
Granoturco nuovo		»	15.10	»	16.66
» vecchio		»	—.—	»	18.65
Segala		»	14.25	»	14.40
Avena in Città	rasato	»	8.40	»	8.60
Spelta		»	—.—	»	26.75
Orzo pilato		»	—.—	»	27.50
» da pilare		»	—.—	»	14.—
Saraceno		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso		»	—.—	»	9.30
Miglio		»	—.—	»	11.10
Mistura nuova		»	—.—	»	—.—
Lupini		»	—.—	»	7.29
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	24.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	20.—	»	20.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 12.6. 2

Provincia di Udine *Com. di Valvasone*

Avviso

A tutto il 10 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola elementare femminile in questo capoluogo, coll' annuo stipendio di lire 334.— pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze, corredate a legge, saranno prodotte a questo Protocollo La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio
Valvasone 18 settembre 1871.

Il Sindaco
L. *dott.* DELLA DONNA

N. 232 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine e Distr. di Spilimbergo

Comune di Forgaria

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di costruzione della strada Comunale da questo Capoluogo alla Frazione di Cornino 1 luglio 1861 per il minor dispendio dell' Ingegnere Antonio D.r Missio a termini dell' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l' esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 viene detto progetto esposto in quest' ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili invitando chi vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere

Si fa menzione poi a mento dell' art. 19 di detto Regolamento che il progetto tiene luogo di quelli prescritti agli art. 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e s' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e fare tutte le osservazioni che crede del caso non solo nell' interesse generale ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Dal Municipio di Forgaria
li 18 ottobre 1871.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

N. 853 IX 1

Dovendosi costituire un ponte, una Briglia ed accessi sul Torrente Orvenco in confine fra il Comune di Montenars ed Artegna, per la legge 30 agosto 1868 n. 4613 e relativo Regolamento si pubblica il seguente

AVVISO

Approvato dalli Consigli Comunali di Artegna e Montenars il progetto per la costruzione delli su' riferiti manufati, il progetto medesimo è esposto nell' ufficio Comunale per 15 giorni dalla data dell' avviso, onde che vi abbia interesse possa prendere cognizione ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere.

Si previene espressamente che il progetto tiene luogo di quelli prescritti agli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza e fare tutte le osservazioni che si credessero del caso non solo nell' interesse generale, ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Ciò per li effetti delli art. 17, 18 e 19 del Regolamento per la esecuzione della suddetta legge 30 agosto 1868 n. 4613.

Montenars li 20 ottobre 1871.

Il Sindaco
ANTONIO TONIUTTI.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO 2

Si rende noto che col Decreto debitamente munito della marca di registrazione da cent. 60 applicata ed annullata da questa Cancelleria 18 ottobre 1871 n. 47 R. R. di questa R. Pretura del I Mandamento fu nominato il Notajo sig. Antonio D.r Nussi a Curatore dell' eredità giacente di Gollob Francesco fu Francesco, oriuolajo mancato a vivi in Udine nel 29 giugno 1871, colle facoltà di legge.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
del I Mandamento
Udine, 20 ottobre 1871.

Il Cancelliere
PIETRO BALETTI

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.